



SUD SALENTO IL RACCONTO CHOC DI UNA DONNA CHE HA DENUNCIATO IL GENITORE DOPO VENT'ANNI DI ABUSI E MALTRATTAMENTI

«Violentata da mio padre ho avuto una figlia da lui»

La Procura già al lavoro per ricostruire la verità dei fatti. Perizie a breve

ORRORE
Rotto dopo anni il silenzio della presunta vittima indagini in corso

FRANCESCO OLIVA

● **SUD SALENTO.** Un incesto tra padre e figlia da cui sarebbe nata una bambina. È la terribile verità raccontata da una giovane donna, su cui la Procura di Lecce ha deciso di far luce con l'apertura di un'indagine. Il presunto «orco» è già iscritto nel registro degli indagati con le accuse di violenza sessuale aggravata e continuata e maltrattamenti in famiglia. La vicenda, estremamente delicata e complessa, si sarebbe consumata in un paese del sud Salento. Sui particolari gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo. Da quel che è trapelato, è stata la giovane mamma a denunciare il padre a distanza di circa dieci anni dai fatti, dopo essersi trasferita fuori provincia. Lontana dal padre, e trovato l'amore, ha avuto il coraggio di raccontare al suo angelo custode le ombre del passato. Ingombrante, pesante, ancora presente malgrado il tempo passato.

Al suo uomo ha raccontato di essere stata violentata dal padre per venti lunghi anni, sin da quando era bambina, tra le pareti domestiche che si sarebbero trasformate in una trappola. E la figlia venuta al mondo pochi anni fa sarebbe nata dall'incesto quando era già maggiorenne.

Dopo la confessione choc, accompagnata dal suo compagno, la donna ha deciso di rivolgersi ai carabinieri per raccontare il suo lungo viaggio nell'orrore.

Una prima informativa è stata inoltrata in Procura. Facile immaginare come a breve possano essere disposti accertamenti e approfondimenti. Saranno sentiti parenti e amici della donna per ricostruire il contesto familiare in cui sarebbero andati avanti maltrattamenti e violenze; verranno effettuate ispezioni in casa dell'indagato (difeso dall'avvocato **Luigi Corvaglia**) per sequestrare materiale ritenuto utile alle indagini. Nei prossimi giorni, poi, potrebbe essere nominato uno specialista in genetica per effettuare esami di laboratorio e comparare il dna della bimba con il corredo genetico del suo presunto padre. Di certo l'intera vicenda dovrà essere accertata nei minimi dettagli per non screditare l'immagine di una persona conosciuta da tutti e che non ha mai avuto alcun problema con la giustizia.

OTRANTO

In albergo col nome falso Allontanato

● **OTRANTO.** Esibisce un falso permesso di soggiorno in hotel, ma viene scoperto e ora dovrà lasciare il territorio italiano. Protagonista è stato un cittadino egiziano. Durante un controllo amministrativo, gli agenti del commissariato locale hanno scoperto che il documento dell'uomo era fasullo e che su di lui pendeva un decreto di espulsione. I colleghi della Divisione immigrazione della Questura di Lecce hanno perciò avviato la procedura per l'emissione di un ordine di allontanamento dal suolo italiano. Inoltre, nei giorni scorsi, grazie alla collaborazione con le altre forze di polizia, sono stati emessi altri tre ordini di allontanamento nei confronti di altrettanti cittadini stranieri irregolari. I tre hanno precedenti penali per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e psicotrope e per reati contro il patrimonio.

LEVERANO

In giro di notte con la cocaina Scatta l'arresto

● **LEVERANO.** Bloccato per le vie del paese con circa 12 grammi di cocaina. In manette nella notte di lunedì è finito **Alessandro Patruno**, 28enne di Leverano. Il giovane è stato arrestato dai carabinieri della locale stazione. I movimenti di Patruno non sono passati inosservati. Il giovane, alla vista dei militari, ha tentato di dileguarsi a piedi per le vie cittadine ma è stato immediatamente bloccato. I militari hanno così eseguito una perquisizione personale che ha consentito di trovare la sostanza stupefacente, prontamente sequestrata. È stata trovata anche una somma in contanti di 280 euro ritenuti provento dell'attività di spaccio. Il 28enne è stato accompagnato in carcere in attesa nelle prossime ore di comparire davanti al gip per l'udienza di convalida. È difeso dall'avvocato **Cosimo D'Agostino**.



GUAGNANO UN COLLEZIONISTA IDENTIFICA LA MEDAGLIETTA E CONTATTA LA FAMIGLIA DI VITTORIO INGROSSO

Su «eBay» la piastrina del nonno reduce il cimelio torna a casa dalla Russia

● **GUAGNANO.** Ritrovata in Russia la piastrina militare del nonno, il nipote riesce a riaverla tramite «eBay». Il cimelio è venuto alla luce fra la città di Bogučar e il fiume Don, in un'area teatro di aspri combattimenti durante la seconda guerra mondiale. Dopo il ritrovamento, avvenuto fortuitamente a distanza di 75 anni, la piastrina è arrivata nelle mani di un venditore russo che usa la rete per proporre l'acquisto di oggetti rari ai collezionisti. Ed ecco come il caso alle volte diventa generoso. Il medico **Renzo Martini**, di Firenze, e **Daniele Lanzilotto**, ingegnere di Corsi appassionato di storia, si accorgono della piastrina sul sito «eBay» e la segnalano alla famiglia di **Vittorio Ingrosso**, classe 1922, artigiere dell'Esercito. Il nipote **Fabio Leone**, trentatré anni, non ci ha pensato due volte: ha contattato il venditore ed ha acquistato il prezioso oggetto che riporta la matricola «19320 (5) C.» seguita dall'identificazione «Ingrosso Vittorio, di Cosimo e di De Vincenzis Amalia cl. 1922. Guagnano (Lecce)». Ora la piastrina è in viaggio verso l'Italia.

«Mio nonno - spiega Fabio - fu fatto prigioniero dai russi, ma riuscì a fuggire. Tornò in Puglia a piedi e con qualche mezzo di fortuna. Era solito raccontarci che fu una famiglia russa ad

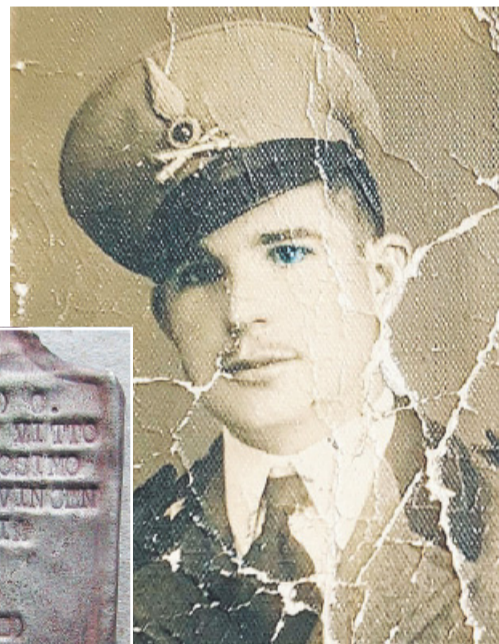
offrirgli rifugio e ad aiutarlo per la fuga. Ha sempre sofferto gli effetti del congelamento ai piedi che subì a causa delle temperature estreme della Russia. È morto nel 1995, a 73 anni, senza mai fare riferimento alla piastrina che, probabilmente, gli fu strappata o che forse fu lui stesso a buttare per non essere identificato prima del ritorno in Patria. Ora attendiamo, con grande emozione, di avere fra le mani la traccia di un vissuto im-

portante ed indelebile».

L'artigiere rientrò a casa nel 1942, con grande sorpresa dei familiari che lo credevano morto o disperso. Dopo due anni sposò **Giuseppa Bianco**. Ebbe due figli: **Cosimo** e **Anna Maria**. Agricoltore, Vittorio era noto per la sua passione politica. Fu consigliere comunale ed esponente della locale Dc. Ha avuto tre nipoti: **Simona**, figlia di **Cosimo**, **Fabio** e **Mimma Leone**, figli di **Anna Maria**. [r.fag.]



REPERTO Già in viaggio la piastrina del soldato **Vittorio Ingrosso**



ALLISTE

Tentata rapina L'uomo armato di scacciacani

● **ALLISTE.** Era armato di una pistola scacciacani **Giglio Salvatore Alfarano**, il 27enne di Alliste arrestato lunedì sera mentre stava tentando di compiere una rapina in un negozio di surgelati di via Carducci. Il giovane, così come riportato nell'edizione di ieri, si è presentato nel negozio poco prima dell'orario di chiusura e si è fatto consegnare il denaro. Il titolare, però, è riuscito a spin-tolarlo e a farlo cadere a terra.

MONTERONI CHIUSO IL SECONDO FILONE D'INDAGINE DELL'OPERAZIONE DEL ROS DENOMINATA «LABIRINTO»

Spaccio di droga, furti e favoreggiamento tra gli indagati anche una guardia giurata

● Chiuso il secondo filone dell'indagine ribattezzata «Labirinto» che ha portato in carcere due presunti gruppi criminali nati all'ombra del clan «Tornese». Nel secondo avviso, a firma del sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Valeria Farina Valaori, compaiono nomi nuovi e insospettabili. Come quello della guardia giurata **Giorgio Aramini**, 29enne di Lecce. Il giovane, in possesso di un regolare porto d'armi, è accusato di aver consegnato a **Tommaso Danese** (altro soggetto coinvolto nell'inchiesta) 15 cartucce calibro 9 in una stazione di servizio di Surbo. Nomi nuovi e nuove accuse. **Andrea Guido**, 25enne di Lecce; **Liridon Bosi**, 23, di Castromediano; **Samuele Gravina**, 26enne, di Lizzanello e **Alessandro Pallara**, 33, di Monteroni, rispondono di furto aggravato. Sono accusati di aver messo a segno un colpo nel maggio del 2016 in un'abitazione di Monteroni

asportando elettrodomestici, utensili, servizi di bicchieri, piatti e posate. I due albanesi **Dhori Tole** e **Besian Halka** sono gli unici due indagati a cui viene contestato il reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti insieme ad altri venti soggetti per i quali nei giorni scorsi la Procura ha disposto il giudizio immediato già convertito in una richiesta di abbreviato. I due albanesi si sarebbero occupati degli approvvigionamenti di cocaina, eroina e marijuana. Nell'elenco compaiono altri nomi sempre per reati al mondo dello spaccio: **Daniele Coluccia**, 23 anni, di Bagnolo del Salento; **Alessandro Pallara**, 33enne, di Monteroni e **Paolo Donno**, 40 anni, di Martignano. Nell'avviso sono accusati di favoreggiamento **Fabio Carachino**, 40 anni, residente in Svizzera e **Andrea Guido**, di 25, di Lecce per aver dato ospitalità ad alcuni indagati in casa di familiari. [f.oli.]



PRESO **Simone Giglio Alfarano**

Nelle vicinanze c'era una pattuglia dei carabinieri di Racale: i militari hanno così proceduto all'arresto in flagranza. Il 27enne aveva il volto coperto da un passamontagna e impugnava una scacciacani «Rohm» priva del tappo rosso. Il giovane è attualmente a disposizione dell'autorità giudiziaria.